

Allarme Cinecittà Luce da Benigni e Bertolucci appello anti-chiusura “Distruggono la nostra storia”

ARIANNA FINOS

ROMA

Oltre al futuro il cinema italiano rischia ora di perdere anche la memoria. I tagli drastici al Fondo unico per lo spettacolo si abbattano di riflesso su Cinecittà Luce, straordinario archivio audiovisivo ma anche agenzia che promuove il cinema italiano all'estero e che distribuisce in sala il cinema emergente. Da 17 milioni di euro di finanziamenti del 2010 si passa ai 7,5 del 2011. «È rischio chiusura», ha lanciato l'allarme l'associazione di sceneggiatori e registi 100autori, cui è seguita una pioggia di reazioni dal mondo del cinema. «Come si fa a chiudere la storia? Là dentro c'è tutta la nostra memoria, tutti i nostri sogni fabbricati per uomini svegli», dice Roberto Benigni. Con Bernardo Bertolucci il Luce ha collaborato a una retrospettiva sul regista al Moma di New York: «Lo spirito di partecipazione che ho avvertito mi ha permesso di riproporre i miei film nell'atmosfera che avevo sognato». John Turturro fa sapere dagli Stati Uniti che «da neo cittadino italiano», ringrazia gli uomini e le donne di Cinecittà Luce «per il loro aiuto e per lo straordinario archivio cui ho attinto per il mio film *Passione* e che è patrimonio d'identità fondamentale per l'Italia». Ferzan Özpetek spiega che «senza Cinecittà Luce si spegnerebbe un'altra luce fondamentale per questo paese». Paolo Sorrentino e Andrea Molaioli firmano una dichiarazione congiunta: «Questi tagli sono l'ennesima conferma della miopia di una politica che sa leggere solo ciò che le è sotto il naso, la necessità forsennata e indiscriminata di sottrarre risorse e incapace di allungare lo sguardo sul futuro». «Cinecittà non chiuderà», fa

sapere il direttore generale del ministero per i beni culturali Nicola Borrelli, «ma — ammette — con 7,5 milioni di euro sarà difficile mandare avanti le attività». Dei 17 milioni del 2010 sono venuti meno quasi 5 milioni dal Lotto (sono stati dirottati su Pompei), e dei 12 erogati dal Fus ne restano solo 7,5. «Noi ci batteremo per attingere ad altre fonti statali non di stretta pertinenza dei Beni Culturali e avviare sinergie con enti locali. E abbiamo avviato un tavolo con il ministero per lo sviluppo per la gestione della crisi e la salvaguardia dell'occupazione». «Cinecittà Luce ha 126 dipendenti», spiega l'amministratore delegato Luciano Sovena, «siamo a un passo dal chiudere i battenti e ridurre il personale. Andare a un tavolo di crisi potrebbe evitare licenziamenti, ma significherebbe comunque ridurre drasticamente la digitalizzazione dell'archivio audiovisivo, la promozione del nostro cinema, la distribuzione delle opere prime e seconde realizzate con il contributo statale. La nostra è davvero una missione speciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Benigni

Là dentro c'è tutta la nostra memoria
tutti i nostri sogni
che abbiamo fabbricato
per uomini svegli
Come si fa a
chiudere la storia?





IL MITO

L'ingresso degli
stabili di
Cinecittà a Roma